

Il caso

Ddl sicurezza, lo sciopero degli avvocati

«Si vuole colpire i poveri e chi manifesta dissenso, di certo non fenomeni criminali gravi». È durissimo il documento dell'Ordine degli avvocati di Bologna con il quale si bolla il Ddl sicurezza del ministro Nordio come «liberticida». I penalisti si preparano ai tre giorni di astensione dalle udienze e da ogni attività per il 4, 5 e 6 novembre.

di Baldessarro ● a pagina 5

LA GIUSTIZIA

Ddl sicurezza, avvocati in sciopero “Punisce i deboli e il dissenso”

Il Consiglio dell'ordine:
“Deriva autoritaria
e illiberale, va ritirato”
I penalisti si fermano
tre giorni a novembre

di Giuseppe Baldessarro

«Si vuole colpire i poveri e chi manifesta dissenso, di certo non fenomeni criminali gravi. È un disegno di legge che ha soltanto fini politici e propagandistici». È durissimo il documento dell'Ordine degli avvocati di Bologna con il quale si bolla il disegno di legge sicurezza del ministro Carlo Nordio come «liberticida». Un documento approvato all'unanimità a dimostrazione del fatto che la protesta monta non soltanto tra i penalisti, ma anche tra i legali che normalmente si occupano di altri settori della giustizia. C'è preoccupazione, dunque, per «l'introduzione di nuovi reati e di consistenti incre-

menti del carcere per reati già esistenti, in un contesto che non solo vede l'ordinamento penale già saturo di un numero indeterminato di fattispecie delittuose, ma in cui si as-

siste anche ad una gravissima crisi del sistema carcerario».

Ettore Greci, consigliere dell'ordine e referente per i diritti umani, spiega come «la preoccupazione sia diffusa» e che «si è arrivati al documento dopo un confronto interno, sostenuto dal presidente dell'ordine Flavio Peccenini, a cui hanno preso parte tutti i colleghi». Greci condivide la tesi secondo cui la scelta del ministero aggredisce «la cosiddetta marginalità sociale, operando in funzione essenzialmente simbolica». Gli esempi sono l'introduzione

del nuovo reato sull'occupazione arbitraria di immobili, l'inasprimento delle pene per il delitto di accattonaggio (fino a 5 anni di reclusione), ma anche la proposta di trasformare il blocco stradale da illecito amministrativo a delitto e l'introduzione di aggravanti per reati comuni solo perché commessi nell'ambito di contestazioni pubbliche».

Le nuove norme, ribadisce Greci «sono fuori dalla Costituzione e sproporzionate negli effetti». E anche per questo «dimostrano la loro natura politica, laddove lo stesso fat-

to può assumere o meno rilevanza penale, o essere punito in maniera più o meno grave, soltanto in ragione della connotazione politica che gli viene attribuita». In altri termini lo stesso reato commesso con motivazioni o in contesti differenti viene punito in maniera diversa. «Una follia», dice Greci. Ed è per questo che gli avvocati bolognesi sollecitano i colleghi del Cnf (Consiglio nazionale forense) ad una presa di posizione ferma e chiedono il ritiro del provvedimento.

Il disegno di legge non piace neanche all'Associazione nazionale forense (Anf) perché da un lato «preve-



de la criminalizzazione di nuove condotte e la previsione di sanzioni penali draconiane che inflazionano lo strumento del diritto penale». La voce dell'Anf è quella del presidente nazionale Giampaolo Di Marco: «L'uso del diritto penale da parte del legislatore, in chiave propagandistica, introduce **norme** manifesto per compiacere soltanto i desiderata del governo e nel tentativo di assicurarsi il consenso nel breve termine».

I penalisti si preparano a tre giorni di astensione dalle udienze e da ogni attività per il 4, 5 e 6 novembre «a fronte della deriva illiberale e autoritaria del pacchetto sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Eco-attivisti sui viali** Il blocco stradale nel Ddl diventa illecito penale